

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1994)
Heft: 22

Artikel: Note sull'arciprete Don Gottardo Zurini (1746-1815) : un Tegnese che visse in prima persona i giorni dell'indipendenza ticinese
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065747>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riva San Vitale "vanta primamente per suo attual Pastore... il degnio Sacerdote Gottardo Zurini di Tegna, Comune del Distretto di Locarno, Dottore in Sacra Teologia, Zelante Missionario, facendo Dicitore, e già membro del Piccol e del Grande nostro Consiglio. Attesa la stima che si aveva della sua persona ebbe l'onore d'esser eletto Presidente del nostro Gran Consiglio la prima volta, che si unì insieme". Parole di lode e di profonda stima quelle scritte dal padre Gian Alfonso Oldelli di Mendrisio, coevo dello Zurini, in una nota nella "Continuazione" (1811) del suo "Dizionario degli Uomini Illustri del Canton Ticino", pubblicato su invito del Piccolo Consiglio sin dal 1807.

Giudizio obiettivo quello dell'Oldelli? Parole troppo elogiative del personaggio? Dettate forse da qualche interesse recondito di cui non sappiamo e che, forse, non conosceremo mai? È difficile, se non impossibile, rispondere.

Comunque, se confrontato con altri giudizi, tutt'altro che indulgenti e teneri - anzi caustici e talvolta vicini alla denigrazione - sul personaggio Zurini, quello dell'Oldelli parrebbe essere di parte (o lo sono quelli degli altri?) e potrebbe convalidare quei rimproveri mossigli proprio per aver inserito fra gli uomini illustri della "Continuazione" - incautamente o perché "bramoso di compiacere a tutti", come scrive il Franscini? - anche alcuni suoi contemporanei, viventi.



Salone comunale di Tegna:
ritratto giovanile di don Gottardo Zurini.

NOTE SULL'ARCIPRETE DON GOTTARDO ZURINI (1746 - 1815)

Un Tegnese che visse in prima persona i giorni dell'indipendenza ticinese

di Ascona e quindi proseguì gli studi nel Collegio Elvetico di Milano dove si laureò dottore in teologia; anzi, l'atto di entrata in possesso della parrocchia di Riva lo definisce "dottore in ambe le leggi (diritto canonico e diritto civile) e maestro in teologia".

Fu parroco a Gordevio, in seguito a Tegna dal 1781 al 1801, anno in cui fu nominato arciprete di Riva San Vitale e vicario foraneo. In quello stesso anno, la pieve di Riva fu soppressa, il capitolo dei canonici sciolto e la chiesa perse il titolo di collegiata.

Don Zurini morì a Riva il 6 marzo 1815 e fu deposto nel sepolcro dei sacerdoti, costruito nel coro della chiesa arcipretale dedicata a San Vitale.

Degli anni valmaggesi

Non è facile trovare notizie o aneddoti che consentano di poter ricostruire la sua vita personale, pastorale e politica. I documenti a disposizione non abbondano e bisogna quindi servirsi di quanto riferiscono autori coevi o postumi, che molto probabilmente lo hanno descritto servendosi di documenti dell'epoca non più reperibili o in base ad informazioni tramandatesi oralmente per qualche decennio dopo la sua morte.

Cenni biografici

Gottardo Zurini nacque a Tegna il 5 aprile 1746 da Bernardo e da Maria C. Lanfranchi. Frequentò le prime classi nel collegio Papio

Don Codaghengo, ad esempio, nella sua "Storia religiosa del Cantone Ticino" riferisce che Don Zurini fu "predicatore distinto, missionario instancabile, uomo di gran cuore ... e assai popolare". Per quanto attiene alla sua attività pastorale, la tradizione vuole che "essendo curato di Gordevio, venuto in cognizione dell'innocenza d'un tale che doveva essere giustiziato a Cevio, corse in fretta colà e riuscì a salvare il condannato". Questo aneddoto, vivo nella mia memoria sin da bambino, lo ricordo raccontatomi da mia nonna con frase lapidaria, attribuita, "per davvero...!" a don Zurini. Egli, a cavallo, sarebbe giunto trafelato a Cevio, appena in tempo perché non si commettesse un errore giudiziario; presentatosi al tribunale avrebbe chiesto la liberazione del condannato dicendo: "Fermatevi, quest'uomo non è il colpevole! Il reo è passato sotto la mia stola!".

Al periodo valmaggese di don Zurini risalgono due sonetti, stampati dalla Tipografia Agnelli di Lugano nel 1776, oggi conservati nel Salone comunale di Tegna. Furono scritti in occasione della partenza del landfogto di Valmaggia, Fridolino Freuler e manifestano sentimenti di amicizia, di lode e di rincrescimento per la partenza, dopo il periodo biennale di governo di un "landfogto buono" (non tutti furono "canaglie", scrive Don Martino Signorelli nella sua storia della valle). Li riproduco per intero con la dedica che li precede, perché rappresentano un esempio, per dirla ancora con don Signorelli, di "ben-servito... dei servitori" che, per bocca, in questo caso, di un sacerdote, si sentono in dovere di ringraziare chi li aveva governati con saggezza e umanità.

TERMINANDO CON UNIVERSALE APPLAUSO

IL SUO BIENNALE GOVERNO

L'ILLUSTRISSIMO SIGNORE

DON FRIDOLINO DE FREULLER,

CAVALIERE DELL'ORDINE REALE DI S. MICHELE, BRIGADIÈRE DELLE ARMATE DEL RE DELLE DUE SICILIE,
E CONFALONIERE DEL LODEVOL CANTONE DI GLARONA, COMMISSARIO MERITISSIMO,
E REGGENTE DELLA VALLE MAGGIA, LAVIZZARA, E SUE PERTINENZE ec.

SONETTI.



E a Te la Francia, e la Sicilia diede
Tutto ciò, che dar puossi a Cavaliere
Degno di gloria eterna; e delle schiere
Sue il comando tributòti al piede.

Se alla filial Tua cura, alla Tua fede
Gode affidar GLARONA sue bandiere;
Ben è dover: che amabili maniere
Quai diede a Te di raro il Ciel concede.

Sol quì fra noi, ove al valor del prode
Non fan spontar proporzionati allori
Gloria Tua immortal si farà frode?

Ah nò! Che a colmo de Tuoi giusti onori
Conosce ogn'un per immortal Tua lode,
Che nel partir tutti ci rubi i cuori.



Commissario già mai io non sarò
Perchè mancano in me le qualità;
Ma dico ben, che chi tale esser vò
Dee immitar quel, che da noi sen vò.

L'illustre Brigadier, che in noi governò
Con tanto onor, giustizia, e umanità
Il sicuro model solo esser può
Di quei, che Commissarj il Ciel vorrà.

Chi qual fu FREULLER non sarà così,
Ben si può dir, che in sè non ha virtù,
E che del giusto onor la via fali.

Poichè Egli è tal, qual altro mai non fù,
E per voce comun si dice quì,
Ch' Egli è tal, che nessun può dir di più.

In attestato d'ossequio

Dottor Gottardo Zurini

GANO X 1776. X Per gli Agnelli e Comp.

TERMINANDO CON UNIVERSALE APPLAUSO

IL SUO BIENNALE GOVERNO

L'ILLUSTRISSIMO SIGNORE

DON FRIDOLINO DE FREULLER,

CAVALIERE DELL'ORDINE REALE DI S. MICHELE, BRIGADIÈRE DELLE ARMATE DEL RE DELLE DUE SICILIE,
E CONFALONIERE DEL LODEVOL CANTONE DI GLARONA, COMMISSARIO MERITISSIMO
E REGGENTE DELLA VALLE MAGGIA, LAVIZZARA, E SUE PERTINENZE

SONETTI

Se a Te, la Francia, e la Sicilia diede
Tutto ciò, che dar puossi a Cavaliere
Degno di gloria eterna; e delle schiere
Sue il comando tributòti al piede.

Se alla filial Tua cura, alla Tua fede
Gode affidar GLARONA sue bandiere;
Ben è dover: che amabili maniere
Quai diede a Te di raro il Ciel concede.

Sol quì fra noi, ove al valor del prode
Non fan spontar proporzionati allori
Gloria Tua immortal si farà frode?

Ah nò! Che a colmo de Tuoi giusti onori
Conosce ogn'un per immortal Tua lode,
che nel partir tutti ci rubi i cuori.

Commissario già mai io non sarò,
Perchè mancano in me le qualità;
Ma dico ben, che chi tale esser vò
Dee immitar quel, che da noi sen vò.

L'illustre Brigadier, che in noi governò
Con tanto onor, giustizia e umanità
Il sicuro model solo esser può
Di quei, che commissarj il Ciel vorrà.

Chi qual fu FREULLER non sarà così
Ben si può dir, che in sè non ha virtù,
E che del giusto onor la via fali.

Poichè egli è tal, qual altro mai non fù,
E per voce comun si dice quì,
Ch'Egli è tal, che nessun può dir di più.

In attestato d'ossequio
Dottor Gottardo Zurini

Lugano - 1776 - Per gli Agnelli e Comp.

Tegna, salone comunale:
sonetti scritti da don G. Zurini in onore di
Fridolino Freuler, landfogto di Valmaggia.

Furono stampati su seta dalla Tipografia
Agnelli di Lugano nel 1776.

Parroco a Tegna

Non appena tornato a Tegna come parroco, nel 1781, chiese subito che la casa parrocchiale fosse sistemata e alzata di un piano dichiarandosi disposto a metterci del suo. Nel verbale dell'8 aprile di quell'anno si legge: "Congregata la Vicinanza al luogo solito, comandata la sera avanti...

Item il sud..... Sig. Curato li ha esposto, che sarebbe bene, e vorrebbe alzare un piano nella Casa Parochiale, e metterla in buon sistema, e per la quale spesa ha esibito Cento scudi del suo, oppure, che il Popolo li dia 150 Scudi, e questi prenderli della Chiesa, però col permesso dovuto, se sarà necessario, da farsi a spese d'esso Sig. Curato; e che li somministrerà il porto del materiale bisognevole, con obbligo del med.mo di ottenerne il permesso del porto d'esso materiale anche nei giorni festivi (per non intralciare i lavori agricoli) da farsi al piede della fabbrica, e non altrimenti e la calcina sia obbligato a portarla anche in giorno feriale dalla fornace, ed intendendosi, che qualunque fattura, ed ornamento farà in merito, ed attorno d'essa Fabbrica, debba doppo del sud.o Sig. Curato restare tutto alla Chiesa, o sia Cura."

Durante il periodo del suo ministero a Tegna furono pure intrapresi importanti lavori di abbellimento della chiesa, basti pensare al rifacimento in marmo dell'altar maggiore (1797).

Nei verbali della Municipalità e delle Assemblee del comune di Tegna, il nome di Don Zurini figura numerose volte, quasi sempre accompagnato dal titolo di *dottore* (particolare che si nota in quasi tutti i documenti che ho avuto modo di consultare). Leggendo si deduce ch'egli era tenuto in considerazione dalla comunità. Infatti, fu più volte presidente dell'Assemblea che, nei momenti critici dell'invasione francese della Svizzera con la relativa annessione del Ticino all'Elvetica (1798), lo elesse *"giudice per gli affari civili e per i crimini di piccola entità"*, gli chiese pareri, si servì dei suoi consigli e della sua esperienza per intrattenere i rapporti con i Comuni vicini, lo delegò quale suo ambasciatore presso il vescovo di Como per dirimere una questione inerente alle decime: *"il Populo a Pieni voti a dato autorita al Cittadino Sig.r (poi cancellato) dottore Zurino di andare a Como dal vescovo Per La dezima e che Faci qui Posi che stima Bene per deta dezima"*.

Alla sua morte non dimenticò i Tegnesi, legando suoi beni in favore della comunità, riservati beninteso diritti di terzi *"vita natural durante"*.

Infatti, nel testamento del 27 ottobre 1814, perfezionato il 1° marzo dell'anno successivo - pochi giorni prima di morire - nominò usufruторe, innanzi tutto, la sua domestica Margherita Chiodi *"figlia del tenente Giovachino di Ascona"*, sia *"in Stato Nubile, che mariandosi ed anche rimanendo vedova"* e Giuseppa Zurini, moglie del di lui nipote Bernardo Antonio Zurini. Margherita Chiodi avrebbe dovuto ricevere dal Comune, vita natural durante, 90 lire cantonali corrispondenti all'interesse del 3% di un capitale di 3000 lire ch'egli aveva prestato al Comune e che allo stesso *"perpetuamente debba restare con l'obbligo poi di d'impiegare annualmente la metà di detto frutto osia fitto nel far celebrare altretante Messe in Ragione di soldi Trenta per ogni una, E l'altra metà in tanto Sale, da distri-*

buire al Popolo secondo luso del Legato del Sale di d.tta Comune".

Margherita Chiodi e Giuseppa Zurini avrebbero pure beneficiato dell'usufrutto del terreno chiamato la Rovetta, terreno che il testatore lasciava però in proprietà al Comune. A questo proposito, nel testamento si legge che *"detto Cittad.no Testatore, a titolo di Legato, e come meglio a lasciato e lascia alla Comune sud.ta di Tegna di lui Patria, quella Pezza di terra Prativa ed evidatta (?) con Piante di diverso genere; tutta cinta di muro, situata in detta Comune in vicinanza della chiesa parochiale, ove si dice la Rovetta; con questa condizione che le Piante le quali hanno le radici nel fosso di dentro del muro siano comprese nella Rovetta stessa; e viceversa siano escluse quelle che hanno le radici fuori; Detta Comune andrà al Posesso del Diretto Dominio, e civil Posesso di d.tto fondo come sopra a Lei legato, subito dopo la morte di d.tto Cittad.no Testatore, non così Rapporto al godimento..."*.

Il Comune, *"subentrerà anche nel godimento del Ripetuto fondo Rovetta"* quando saranno cessati gli usufrutti *"della sud.ta Giuseppa e Margherita"* ed esso *"detratto le spese per l'Amministrazione, consegnerà il ricavo al Paroco pro tempore di detta Comune di Tegna, affinché sia convertito annualmente in Elemenso di tanti Aniversari secondo la Pia Mente del Cittad.no Testatore."*

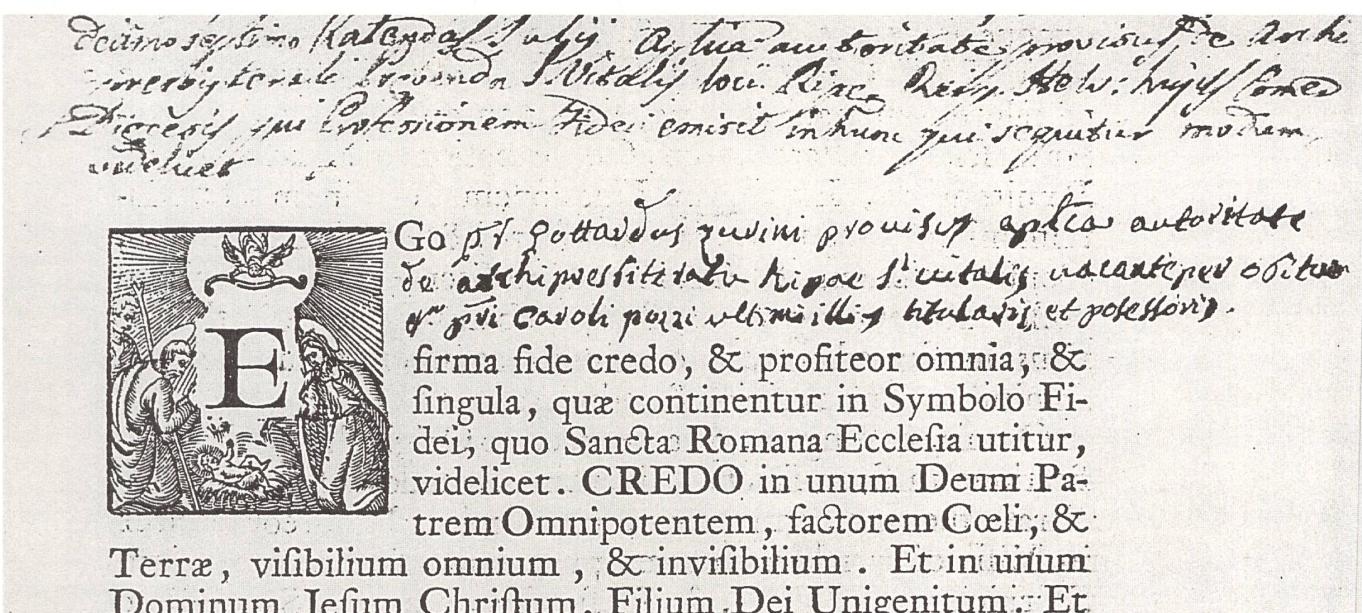
Arciprete di Riva San Vitale

Nel 1801 la sede arcipretale di Riva divenne vacante e il posto fu messo a concorso. Don Zurini fu insignito del titolo per decisione della Santa Sede e alla fine d'agosto, con solenne cerimonia, prese possesso del beneficio arcipretale e della chiesa, in sostituzione del defunto arciprete Carlo Pozzi.

Presso l'archivio storico cantonale e quello parrocchiale di Riva non vi sono, purtroppo, molti documenti che permettano di ricostruire la sua vita di pastore in quel Comune. Quasi tutti si riferiscono invece ad una lunga diatriba per una questione di tasse, diatriba che lo vide opposto al comune di Riva sin dai primi anni del suo arrivo e che sfociò in una vera e propria causa giudiziaria negli anni seguenti il 1810.



Tegna, casa Mattei (antiche case Zurini): particolare dell'affresco di G.A. Orelli di Locarno (1706 - 1774). Inginocchiati ai piedi della Pietà si riconoscono l'arciprete Zurini e una donna della famiglia, oppure, come da taluni ritenuto, la sua domestica Margherita Chiodi.



Particolare della professione di fede dell'arciprete Zurini.

Egli si battè contro l'obbligo suo, e del clero in generale, di pagare le tasse sui beni che costituivano la congrua; secondo il suo parere, inoltre, i preti dovevano pure godere degli stessi benefici che spettavano ai Vicini.

Don Zurini si battè con tutte le forze perché questo suo diritto e quello dei confratelli fosse riconosciuto; portò la questione davanti ai giudici di pace, ai tribunali, al Piccolo e al Gran Consiglio.

La sua azione di protesta provocò il decreto governativo del 20 maggio 1811 che obbligava i Comuni a rimborsare "a tutti gli attuali Parrochi senza discriminazione... che sono nominati alle Comuni... l'importo di tutte le imposte, che graviteranno sopra i fondi annessi alle loro congrue..."

A Riva però non ci si diede subito per vinti, anzi, si tentò di non ossequiare le disposizioni cantonali adducendo che don Zurini non era stato nominato dal Comune ma con un decreto papale e quindi la sua posizione non sottostava alle disposizioni cantonali.

Il 23 novembre 1811, una "transazione amichevole" tra Comune e arciprete avrebbe dovuto porre fine all'annosa questione; all'arciprete furono ritornate 427 lire milanesi e 17 soldi pagati in più, sino al 1810.

Nel 1813, forse non soddisfatto di com'erano andate le cose, chiese ancora all'Assemblea di Riva di poter partecipare alla divisione del ricavato del taglio di un bosco e alla suddivisione "delle entrate del vicinato in generale principiando dal 1803 all'epoca presente e per le successive divisioni di entrate comunali...". Gli si chiese di rinunciare agli arretrati, assicurandogli che da quell'anno in avanti sarebbe stato ammesso ai benefici spettanti ai Vicini. Accettò la proposta.

Se però si tien conto di quanto scrisse l'Oldelli si può affermare ch'egli fu abbastanza benvoluto e, vista la sua posizione preminente nell'ambito della vita politica cantonale diede lustro ed onore al Comune.

Il Codaghengo ricorda pure che la tradizione lo voleva "assai popolare" e che "A Riva ricordavano come nei giorni di festa dopo i vespri faceva portare il suo seggiolone in capo alla piazza maggiore per ivi assistere col popolo al gioco del pallone cui si dava volontieri la gioventù del borgo".

Nel 1805, forse in seguito agli impegni politici, ma soprattutto a causa dello stato di salute piuttosto malandato, "per gli acciacchi che tiene, che per l'enorme mole del suo corpo, e qualunque picciolo strappazzo gli potrebbe cagionare gravissimi incomodi" - così attesta un certificato del medico chirurgo Paolo Bagutti - egli chiese ed ottenne un coadiutore, con diritto di successione, nella persona di Don Giovan Battista Maggetti, parroco di Golino. Morì d'idropisia a 69 anni, prima che nuovi avvenimenti politici, seguiti alla definitiva sconfitta di Napoleone, sconvolgessero nuovamente l'Europa, la Svizzera e il Ticino.

L'attività politica

Don Gottardo Zurini, originario di Tegna, fu quindi ritenuto il primo cittadino del Canton, nel maggio del 1803.

Il giornale "Telegafo delle Alpi", il 22 maggio 1803 diede la cronaca della seduta costitutiva del 20 maggio con queste parole: "Il giorno 20 ebbe luogo in Bellinzona l'apertura del Gran Consiglio. Quest'atto fu preceduto da una Messa solenne con intervento di tutti i con-

IL COMITATO :

Presidente : E. Lanfranchi, Sindaco di Tegna

Segretario : Mo. Zurini Renato

Cassiere : Filippo De-Rossa

Membri : Zurini Celso, Vice-Sindaco, Tegna

Mo. Poncioni Silverio, Municipale

Fusetti Pietro, Municipale

Zurini Edoardo, Municipale

Zurini Michele, Segretario com.

† Ottolini don Vittorio, Parroco

Zurini Francesco, Pres. Amm. Patriziale

Zurini Giacomo, Membro Amm. Patriziale

De-Rossa Virgilio, Membro Consiglio Parrocchiale

Janner Antonio, Membro Consiglio Parrocchiale

Zaninetti Giuseppe, Maestro di Tegna

Cons. Dr. Giorgio Martignoni, Medico Cassa Ammalati

38. Circ., Intragna

Don Eugenio Bernasconi già Parroco di Tegna,

Arciprete a Riva S. Vitale

Don Annibale Lanfranchi, Canonico a Lugano

Don Salvatore Decarli, già Parroco a Tegna,

ora Parroco a Ravecchia

Prof. Plinio Mattei, Tegna

Consolascio Lodovico, Membro della Pro Ponte-Brolla.

Comitato promotore per la costruzione del monumento all'arciprete Zurini.

siglieri, per invocare la divina assistenza per il buon esito delle grandi operazioni, che loro incombono onde gettare le basi di legislazione per un cantone nuovamente eletto.

Il Consigliere ed Arciprete Zurini recitò in questa occasione un discorso analogo alla circostanza, e si distinse non meno colla sua facondia, che colle massime morali, religiose e politiche che ha insinuato. S'aprì in seguito la sessione, e colle prescritte formalità si passò alla elezione del Presidente e Segretario".

Come si vede quindi, egli ebbe l'onore di aprire i lavori del primo Legislativo ticinese; funse, diremmo oggi, da consigliere decano.

Ebbe, infatti, il privilegio di aprire la seduta costitutiva del primo Gran Consiglio ticinese. Due giorni dopo fu nominato membro del Piccolo Consiglio (l'odierno Consiglio di Stato) insieme con l'abate Vincenzo d'Alberti di Olivone, che ne fu il primo presidente, G. Battista Quadri dei Vigotti di Magliaso, Giuseppe Antonio Rusconi del Palasio di Giubiasco, Giovanni Reali di Cadro, Francesco Antonio Zeglio di Ambri, Alessandro Maderni di Mendrisio, G. Battista Maggi di Castel San Pietro, Andrea Caglioni di Ascona.

Seppure di origine tegnese, in seno al Piccolo Consiglio fu considerato un Sottocenerino. Fu proprio sotto la sua presidenza (i turni allora erano mensili) che si pose ai voti una proposta di trasferire la capitale da Bellinzona a Lugano, in contrasto con le direttive della Dieta federale.

La proposta fu accolta a maggioranza - i consiglieri Dalberti e Caglioni, fecero mettere a verbale la loro disapprovazione - per cui il Piccolo Consiglio si trasferì dal 1° settembre al 20 ottobre 1804 a Lugano, accolto dal suono delle campane e dal giubilo della popolazione.

Durante la sua permanenza in Governo, difese sempre strenuamente i diritti e i privilegi della Chiesa, contro il parere dei colleghi o addirittura dei delegati della curia comasca, come accadde già nel 1803 quando si oppose all'iscrizione dei beni dei conventi nei catastri comunali, pretendendo ch'essi non dovessero essere tassati.

Nel 1805, in base alla legge che prevedeva ogni tre anni il rinnovo di un terzo del Governo non fu più rieletto. La sua mancata rielezione, secondo il Franscini, era da attri-

buirsi ad "una attitudine ai pubblici affari del tutto inferiore alla dignità arcipretale di cui era insignito" e ad uno sgambetto politico dei granconsiglieri sopracenerini che non gli perdonavano di aver sostenuto il trasferimento della capitale a Lugano.

Stefano Franscini, negli *Annali*, non giudicò mai con simpatia l'arciprete Zurini che, tra i suoi meriti annotava quello di avere "la più pingue prebenda del Cantone".

È difficile, se non impossibile, sapere perché Franscini giudicò così severamente l'operato di Zurini e nemmeno lo stimò come persona. Forse, le sue furono opinioni di parte o troppo soggettive, formatesi su una storia orale che si tramandava in ambienti ostili a Zurini - e di nemici, perlomeno politici, doveva sicuramente averne - o su documenti che non conosciamo e che ancora sono sepolti in archivi pubblici o privati, non ancora studiati.

In sua memoria

Nel 1938, l'Associazione Pro Ponte-Brolla propose che a Tegna fosse creato un comitato che si occupasse dell'erezione di un monumento sulla piazza del paese, in memoria di don Gottardo Zurini, com'era uso fare all'epoca per onorare quei cittadini che per azioni o per meriti avevano dato lustro al loro Comune d'origine.

Un gruppo di persone accolse l'invito e sollecitò autorità, enti locali, cittadini a contribuire generosamente perché il "patriota fervente e munifico" che aveva consacrato "la sua preziosa attività alla costruzione del regime che da più di un secolo benefica il Cantone, di libertà, di ordine e di civile progresso" e che aveva legato "i suoi beni al paese nativo per l'incre-

mento degli istituti che ne sono essenzialmente i migliori: la chiesa e la scuola".

Il monumento avrebbe dovuto sorgere in fondo alla piazza, appena sistemata dopo i lavori di costruzione delle nuove scuole, ove oggi si trova la fontana.

Poi, purtroppo, vennero gli anni della guerra e l'idea del monumento fu definitivamente accantonata.

Oggi, due tele esposte nel salone comunale di Tegna, che lo ritraggono, una in età giovanile, l'altra in età matura, ricordano l'arciprete Zurini ai Tegnesi e, riprendendo un anonimo articolista dell'Eco di Locarno del 10.12.1981, lo condannano "in un certo senso a subire per l'eternità quelle stesse dispute e controversie di cui fu protagonista in un tempo ormai remoto".

mdr

BIBLIOGRAFIA

- AAVV, *Collana di documenti: Il Cantone Ticino nei primi anni della sua autonomia 1803 - 1814*, Bellinzona, DPE, 1978.
- A. BAROFFIO, *Storia del Cantone Ticino*, Lugano, Tipogr. Veladini e Comp., 1882.
- Sac. S. BORRANI, *Il Ticino sacro*, Lugano, Tipogr. Cattolica di G. Grassi, 1896.
- Sac. A. CODAGHENGO, *Storia religiosa del Cantone Ticino vol. II*, Lugano, Tip. La Buona Stampa, 1941.
- S. DOTTA, *Quadro statistico commemorativo, con note storiche*, Locarno, Tipogr. Art., 1903.
- S. FRANSCINI, *Annali del Cantone Ticino. Il periodo della Mediazione 1803 - 1813*, (a cura di G. Martinola), Bellinzona, Tipografia Leins e Vescovi, 1953.
- A. MORETTI, *Le chiese collegiate della Svizzera Italiana*, Berna, Ed. Franke, 1984.
- G.A. OLDELLI, *Dizionario storico ragionato degli uomini illustri del Cantone Ticino*, Lugano, presso Francesco Veladini e Comp., 1807.
- G. ROSSI - E. POMETTA, *Storia del Cantone Ticino*, Locarno, A. Dadò, 1980.
- Documenti vari dell'Archivio cantonale di Bellinzona, dell'Archivio della Curia vescovile di Lugano e dell'Archivio parrocchiale di Riva San Vitale.

Salone comunale di Tegna:
ritratto dell'arciprete Zurini,
in età matura.

ERRATA CORRIGE

Un errore tecnico a pag. 47 di Treterre n. 21 ha reso incompleto il testo dell'articolo "Un mistero etrusco a Cavigliano".

Riproduciamo il testo corretto partendo da pag. 46: "Soggetto. Va immediatamente chiarito che il bassorilievo della tavoletta non è assolutamente del tipo arcaico, ma è ascrivibile al periodo tardo.

L'esecuzione, a parte una notevole usura, non può essere definita elegante, ma è di fattura assai modesta, non colta. Il prof. G. Anastasi vi vedeva un'influenza ellenistica e la raffigurazione di un Giove adirato che lancia fulmini, con accanto una Giunone e sotto, a sinistra, due piccoli mortali imploranti grazia."

Ci scusiamo con l'autrice e con i lettori per lo spiacevole inconveniente.

La Redazione

Lo scorso 27 gennaio, dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale, si spegneva Dario Silacci di Camedo, persona molto conosciuta e stimata in tutta la regione.

La redazione si associa al dolore dei familiari riproponendo l'allocuzione del sindaco di Borgnone in occasione dei funerali.



Caro Dario,

Autorità comunale e popolazione si accomiatano dalla tua prematura partenza.

Nella semplicità della tua esistenza, così, in silenzio, te ne sei andato; pur consapevole della malattia che inesorabilmente ti stava consumando, non hai mai dato adito a preoccupazioni in chi, come noi, ti stava vicino.

L'attaccamento e la sensibilità per la cosa pubblica, in special modo per il tuo comune, sono sempre stati di grande aiuto; ti arrabbiavi quando le cose non andavano per il verso giusto e ne soffrivi. Questo me lo dicevi durante le nostre innumerevoli discussioni.

La tua grande voglia di vivere, era grande, come grande era la motivazione verso le nostre istituzioni, per sempre migliorare le infrastrutture politiche che di volta in volta si presentavano per il bene del nostro comune e di tutta la valle.

L'impegno che sapevi diffondere, dovrà essere tesoro per noi nella conduzione della vita politica, sia del nostro comune che di tutta la regione.

Caro Dario, grazie del tuo insegnamento; la dimostrazione che sei stato di grande vitalità è nel segno tangibile della riconoscenza che oggi la popolazione ti dimostra con grande partecipazione nel renderti l'estremo saluto.

Alle sorelle Rita e Silvia, come pure a tutto il vasto parentado, giungano le più sentite condoglianze.